

LACERE ICONE

Di albe e di ieri nel tardo pelago
il fiato e il suo sguardo di carne
avrei colmato – con voce vaga
dal pianale di carta emergono

e in dedali di lacere icone
un'oscura lingua mi naufraga
verso l'arsa voragine larga
dove la morta carcassa viaggia

un giorno pietoso l'affossa
nel nulla più profondissimo
gli amari specchi l'avvolgono
con le mendicanti parole

discendo su infrante memorie
di macerie indugiano stagioni
dove l'ultimo sole si affoga
ti velano in lacere icone.